

### ***Prefazione “O mmio” di Angelo Manna***

*Ciò che ho scritto, ho inteso scriverlo, l'ho voluto!!!  
Perciò, non spaventatevi per qualche espressione un po'  
spintarella o qualche parolina “grassoccia” ....  
M'è venuto spontaneo, quel verso, e va rispettato.  
Se a quel solito casto orecchio sembrerà troppo rumoroso  
il “ tonfo di un ...pesce” .... si fotta – meschinello “fetanciencio”  
- chè se ha fatto solo caso alla “cacofonia”, non ha capito, del tutto,  
neanche il famoso “medesimo” .....*

*...e gghiammo avante..!.....!...!...*

Angelo Manna

### **Prefazione di Renato De Falco**

La paziente raccolta, il diligente accorpamento e la consequenziale pubblicazione di quel centinaio di "fronde sparse" firmate da Angelo Manna - gran parte delle quali evocanti le non poche parentesi amare della sua intensa e sofferta esistenza - costituiscono un encomiabile atto di amore voluto dai suoi cari nei confronti di una memoria che il tempo non può e non deve cancellare.

E in più si configurano quale efficace richiamo di attenzione verso una Città che per connaturata e forse inconsapevole costante tende a smarrire il ricordo di suoi figli non più presenti.

L'aver gli Amici Manna desiderato che fossi proprio io ad ottenere il privilegio di predisporre una nota introduttiva è per me motivo di fierezza e riconoscenza. Sarà stato per non essere loro sfuggita la consapevolezza dell'intenso rapporto che mi legò ad Angelo, della sua benevolenza a me riservata, dell'impegno che mi accomunò a Lui ed al caro Max Vajro nell'elaborare i programmi (allora non si chiamavano palinsesti) della prima Tele-emittente napoletana - Telenapoli e poi Canale 21 che consacrò il successo del suo ineguagliabile "Tormentone" - è comunque con tanta commozione che io tento di adempiervi ritenendome altamente gratificato.

*Casariavulo, Priatorio, Paraviso*: tre emblematiche dimensioni della multiforme personalità di 'Ngiulino, il cui sentire e il cui esprimersi erano in grado di spaziare dalla corposa icasticità di realtà mai artificiosamente costruite - e perciò non in gratuita chiave pornografica fine a se stessa, né

### *Prefazione "O mmio" di Angelo Manna*

calmierabili da farisaici scandalizzamenti - alle "vie di mezzo" di situazioni non ipocritamente purgabili, fino allo svettare alla volta di altissime cime di un paradisiaco cielo "che solo amore e luce ha per confini". Anche in questa silloge la cifra di Angelo Manna si conferma nella sua sterminata conoscenza e magistrale padronanza di quel parlar napoletano visto dal Cortese quale maiateco e chiantuto nonché ricco di *parole de zuccaro e mele*, dotato per Partenio Tosco di peculiarissimi "capi di perfezione", attestato da G.B. Vico come "lingua filosofica", definito dal Trinchera *abbunante e smataforeco* e letto dal Genoino *aggraziato e traseticcio*, di cui l'Autore si rivela esaustivo *dominus* e severo indagatore, non trascurandone alcuna sfaccettatura o più remota angolazione ... Quel nostro sacrale idioma (la cui "perdita o, peggio, il cui imbastardimento" costituirebbe a detta del toscanissimo Giuseppe Prezzo lini "una sciagura per l'Italia") del quale Angelo è stato strenuo sostenitore e fiero paladino evocandone remoti fonemi e riproponendone lemmi e modi di dire sommersi da ingenerosi declini, attuando una appassionata e appassionante opera di recupero di quella - come aveva caro chiamarla - *lengua 'e tata*, verace patrimonio di un habitat atto a possederla e adoperarla attraverso sedimentazioni maturate nel corso dei secoli.

Ed ecco dipanarsi all'attenzione del Lettore questo *corpus* di esperienze, di vissuto, di vicende (poco conta se oggi o lontanamente accadute), di episodi anche forti - ma non perciò meno veri - di particolari situazioni e stati d'animo su cui nessuno si era mai prima soffermato. Il tutto esposto con interiore partecipazione, con condivisa solidarietà e - occorrendo - con vibrante critica, gagliardo disprezzo o didascalico intendimento: e sempre all'insegna di quella *coincidentia oppositorum* e di quel contraddittorio contrasto (l'ossimoro napoletano) segnanti il naturale di un popolo che - Giordano Bruno *docet* - è tale da manifestarsi *hilaris in tristitia e tristis in hilaritate* o di far sgorgare, come notava il Pontano, *de risu dolor et de lacrimis voluptas*, restando però costantemente se stesso, senza condizionamenti o omologazioni di sorta.

Onore alla tua memoria, Angelo caro, e gratitudine ai tuoi che la rinverdiscono rendendo omaggio a chi ha saputo esaltare quella nostra lingua dell'anima e della confidenza, quell-la musica parlata e paradiso sonoro, quell'archivio esclusivo di patrie memorie, quello scrigno prezioso di millenarie testimonianze storiche, quell'autentico codice genetico che connota ed esalta gli autentici e più veri noi stessi.